

INTRODUZIONE

Il ri-decennio

L'era pop in cui viviamo è impazzita per tutto ciò che è rétro e commemorativo. Gruppi che si riformano, reunion tour, album tributo e cofanetti, festival-anniversari ed esecuzioni dal vivo di album classici: quanto a passione per la musica di ieri, ogni anno supera il precedente.

E se il pericolo più serio per il futuro della nostra cultura musicale fosse... *il passato?*

Potrà sembrare un proclama inutilmente apocalittico, ma lo scenario che immagino, più che un cataclisma, è un esaurimento graduale. È così che finisce il pop: non con il *bang* del colpo di grazia, ma con un cofanetto il cui quarto disco non trovi la forza di infilare nel lettore cd, o con il costosissimo biglietto per assistere alla riesecuzione traccia per traccia di quell'album dei Pixies o dei Pavement che hai ascoltato fino alla nausea durante il primo anno di università.

Tanto tempo fa il metabolismo pop ribolliva di energia dinamica, creando quel promettente senso di speranza nel futuro as-

sociato a movimenti come la psichedelia anni Sessanta, il post-punk anni Settanta, l'hip hop anni Ottanta e il rave anni Novanta. Altrettanto non si può dire dei Duemila. Tim Finney di *Pitchfork* rilevava «la curiosa lentezza con cui procede il nostro decennio». L'oggetto principale della sua analisi era la dance elettronica, un genere che per tutti i Novanta aveva rappresentato l'avanguardia della cultura pop e, stagione dopo stagione, il trampolino di lancio per le Grandi Novità. E tuttavia la riflessione di Finney è applicabile non solo alla dance, ma alla musica popolare in quanto tale. Con l'avanzare del decennio la sensazione di progredire si affievoliva. Anche il tempo sembrava stagnante, come un fiume che comincia a formare dei bracci morti.

Se la spinta dell'OGGI si indeboliva ogni anno, il motivo era che il presente pop dei Duemila era sempre più spodestato dal passato, sotto forma di memorie d'archivio o di un retro-rock che era sedimento dei vecchi stili. Invece di esprimere se stessi, i Duemila preferivano offrire un concentrato di tutti i decenni precedenti: una simultaneità della cronologia pop che abolisce la storia, erodendo l'autocoscienza del presente in quanto epoca dotata di identità e sensibilità proprie.

RETROLOGIA

2000/aprile: Apre allo Smithsonian Institution il Memphis Rock'n'Soul Museum >>>> 2000/maggio: Esce *The Filth And The Fury*, documentario sui Sex Pistols, primo capitolo di una trilogia di documentari punk diretti da Julien Temple, regista di *The Great Rock'n'Roll Swindle* >>>> 2000/giugno: Apre a Seattle l'Experience Music Project, enorme museo rock'n'pop fondato da Paul Allen, miliardario magnate dell'informatica >>>> 2001/luglio: I White Stripes, revivalisti garage-rock, pubblicano l'album *White Blood Cells*, strepitoso e acclamatissimo successo commerciale >>>> 2001/novembre: Here and Now, una parata nostalgica che promette «The Very Best of the 80's», va in tour nel Regno Unito, ripescando star come Paul Young, Kim Wilde, Curiosity Killed the Cat, Heaven 17, Go West, T'Pau e Nick Heyward e facendoli esibire davanti a 60.000 persone in sette arene >>>> 2002/febbraio: *Spring Term*, una

Invece di spalancare le porte del futuro, i primi dieci anni del XXI secolo hanno finito per qualificarsi come il «*Ri-decennio*»: *revival*, *ristampe*, *remake*, *ricostruzioni*. Per non parlare del perenne sguardo *retrospettivo*: ogni annata ha portato un profluvio di anniversari con corollario di biografie, memorie, rockumentari, biopic e numeri commemorativi di riviste. Senza dimenticare i gruppi *rifformati*, si trattasse di *reunion tour* per *rimpinguare* (o gonfiare ulteriormente) il conto in banca (Police, Led Zeppelin, Pixies... l'elenco è infinito) o del preludio a un *ritorno in studio* di registrazione per *rilanciare la carriera* (Stooges, Throbbing Gristle, Devo, Fleetwood Mac, My Bloody Valentine e così via).

Magari ci fossimo limitati al ritorno della vecchia musica e dei vecchi musicisti sotto forma di archivio o di rinascita artistica. I Duemila sono stati il decennio del *riciclaggio rampante*: generi d'antan *rivitalizzati* e *rinnovati*, materiale sonoro d'annata *ri-processato* e *ricombinato*. Troppo spesso sotto la pelle soda e le guance rosee delle giovani band si intravedeva la flaccida carne grigia delle vecchie idee.

Con il passare degli anni, il divario temporale tra i fenomeni musicali e le loro *rivisitazioni* sembrava ridursi insidiosamente.

compilation nata dallo School Disco, un club stile anni Settanta/Ottanta, arriva al numero 1 nel Regno Unito >>>> 2002/aprile: Esce *24 Hour Party People*, una sorta di «biopic collettivo» incentrato su Tony Wilson, capo della Factory Records, ma dedicato a Joy Division, Martin Hannett, Happy Mondays e all'Hacienda >>>> 2002/maggio: La moda del mash-up entra nel mainstream quando le Sugababes toccano il numero 1 con «Freak Like Me», una «cover» di «We Don't Give a Damn About Our Friends» di Richard X alias Girls on Top, a sua volta un mash-up di «Are Friends Electric?» di Gary Numan e «Freak Like Me» di Adina Howard >>>> 2002/luglio: 40.000 persone, molte delle quali in cravatta scolastica e gonna plissettata, accorrono a Clapham Common per School Fields, il festival nostalgico di School Disco >>>> 2003/marzo: File Under Sacred Music, un evento presentato dai giovani artisti britannici Iain Forsyth e Jane Pollard all'ICA di Londra, rimette in scena un concerto tenuto dai Cramps nel 1978 al Napa State Mental Institute

Le serie televisive *I Love the '70s/'80s* (e così via di decennio in decennio), prodotte dalla BBC e adattate per l'America da VH1, tracciavano frenetiche carrellate sugli anni Settanta, Ottanta e Novanta, per poi – con *I Love the New Millennium*, andata in onda nell'estate del 2008 – inventariare anche i Duemila prima ancora che terminassero. Negli ultimi anni l'industria delle ristampe ha già affondato i tentacoli nei tardi Novanta, con una serie di cofanetti e di edizioni rimasterizzate/arricchite di artisti minimal techno tedeschi o britpop e persino gli album solisti più deboli di Morrissey. La marea crescente del passato ci lambisce ormai le caviglie. Quanto ai revival, la scena musicale si atteneva sostanzialmente alla «regola dei vent'anni»: gli anni Ottanta sono stati «in» per gran parte dei Duemila, sotto forma di un risascimento post-punk, electropop e, più di recente, dark. Ma già si intravedevano i primi squarci di revivalismo anni Novanta, con la moda nu rave e l'ascesa di shoegaze, grunge e britpop come punti di riferimento per i nuovi gruppi indie.

Il termine «rétro» ha un significato specifico: allude a una mania consapevole per uno stile d'altri tempi (musica, abbigliamento, design) che si esprime creativamente attraverso il

della California >>>> 2003/marzo: Apre al pubblico 251 Menlove Avenue, la casa d'infanzia di John Lennon a Liverpool, acquistata da Yoko Ono, donata al National Trust e meticolosamente ricostruita in stile anni Cinquanta >>>> 2003/novembre: Esce *Let It Be... Naked*, l'ultimo album dei Beatles ripubblicato senza le sovraincisioni e le fioriture orchestrali aggiunte da Phil Spector a posteriori >>>> 2004/dicembre: I Doors of the 21st Century – Ray Manzarek e Robbie Krieger più Ian Astbury dei Cult come surrogato di Jim Morrison e Stewart Copeland dei Police alla batteria – suonano alla Wembley Arena, l'apice di un anno di tour spremi-leggenda. Il batterista originale John Densmore e il Morrison Estate si oppongono e vincono un'ingiunzione contro l'uso del nome Doors >>>> 2004/primavera-estate: I Pixies si riformano per un tour che li porta in Stati Uniti, Brasile e Giappone, una reunion emotivamente difficile raccontata nel documentario *loudQUIETloud* >>>> 2004/settembre: Brian Wilson pubblica *SMILE*, un tentativo di completare (insie-

pastiche e la citazione. Nel senso più stretto, «*rétro*» tende a indicare il territorio di esteti, intenditori e collezionisti, persone dotate di una cultura quasi accademica unita a un sottile senso dell'ironia. Il termine, tuttavia, ha finito per essere utilizzato in maniera molto più vaga, come sinonimo di tutto ciò che appartiene al passato relativamente recente della cultura pop. È questa accezione più ampia che *Retromania* prende in esame, scandagliando l'intera gamma di usi e abusi contemporanei del passato pop. L'analisi si soffermerà anche su fenomeni quali la sempre più ingombrante presenza della vecchia cultura pop nella nostra vita: dall'acquistabilità dell'intero catalogo discografico degli artisti al gigantesco archivio collettivo di YouTube, fino alle impressionanti modifiche impresse al consumo musicale da dispositivi di ascolto come l'iPod (spesso utilizzato come stazione radio personale di «grandi classici»). Un altro aspetto fondamentale è l'invecchiamento naturale della musica rock a una cinquantina d'anni dalla sua nascita: artisti del passato ancora in tour o in studio di registrazione, artisti che tornano sulle scene dopo un lungo periodo di silenzio. Per finire abbiamo la «nuova musica» dei giovani autori che attingo-

me a Dyke Parks) il leggendario *Smile*, l'album incompiuto dei Beach Boys iniziato nel 1966 >>>> 2004/ottobre: *Chronicles, Volume I*, il primo capitolo dell'autobiografia di Bob Dylan, viene pubblicato con grande successo >>>> 2005/febbraio-novembre: Il reunion tour dei Mötley Crüe incassa quasi quaranta milioni di dollari, l'undicesimo tour più redditizio dell'anno >>>> 2005/marzo: I Queen si imbarcano in un lunghissimo tour mondiale con Paul Rodgers (Free/Bad Company) al posto dello scomparso Freddie Mercury >>>> 2005/luglio: *No Direction Home: Bob Dylan*, il documentario in due parti di Martin Scorsese sul Dylan degli anni Sessanta, diventa un successo globale >>>> 2005/agosto-settembre: «Don't Look Back», prima stagione degli album classici eseguiti dal vivo secondo la scaletta originale: *Fun House* degli Stooges, *Entertainment!* dei Gang of Four e *You're Living All Over Me* dei Dinosaur Jr. >>>> 2005/ottobre: I tre concerti dei Cream al Madison Square Garden incassano 10,6 milioni di dollari >>>> 2005/dicembre: Il singo-

no pesantemente al passato, spesso in maniera ostentata e intellettuale.

Certo, la storia ha conosciuto altre epoche ossessionate dall'antichità – dalla venerazione rinascimentale per il classicismo romano e greco al medievalismo del movimento dark – ma non è mai esistita una società umana così fissata con i prodotti culturali del *passato immediato*. Ecco cosa distingue il rétro dall'antiquariato e dalla storia: una fascinazione per le mode, le manie passeggiare, i suoni e le star abbastanza vicini nel tempo da poterli ricordare. L'oggetto di questa ossessione si configura in maniera sempre più netta come la cultura pop che abbiamo già vissuto *consapevolmente*, al contrario di ciò che ascoltavamo acriticamente da bambini.

Questo genere di retromania è diventato una forza dominante nella nostra cultura, tanto che oggi abbiamo la sensazione di aver raggiunto un punto di svolta. La nostalgia blocca la nostra capacità culturale di guardare avanti, oppure siamo nostalgici perché la cultura ha smesso di progredire, costringendoci a concentrare l'attenzione su epoche più movimentate e dinamiche? Cosa succederà quando saremo a corto di passato? Siamo desti-

lo «Talk» dei Coldplay ricicla la sequenza di accordi di «Computer Love» dei Kraftwerk (1980), con la benedizione dei pionieri tedeschi del synthpop >>>> 2006/gennaio: *Rock of Ages* – un musical che sta all'hair metal del Sunset Strip anni Ottanta come *Grease* sta al rock'n'roll anni Cinquanta e *Mamma Mia!* agli Abba – debutta al Vanguard di Los Angeles. Journey, Bon Jovi, Twisted Sister, Poison, Whitesnake e altri sono gli autori dei cavalli di battaglia di MTV che compongono la colonna sonora della storia di «un leggendario rock club di Hollywood che va incontro alla morte per colpa delle voraci società immobiliari». Definito dal *Los Angeles Times* «una bomba di adrenalina rétro», lo spettacolo si sposta al Flamingo Hotel and Casino di Las Vegas (tutto esaurito per varie serate) e poi a New York e Broadway >>>> 2006/marzo: Dopo essersi riuniti per una serie di concerti, i membri ancora in vita della formazione originale degli Stooges pubblicano *The Weirdness*, il primo album dopo oltre vent'anni >>>> 2006/marzo: VHI Classic sponsorizza

nati a una sorta di catastrofe cultural-ecologica, una volta esaurito l'orizzonte della storia pop? E di tutte le novità degli ultimi dieci anni, quali andranno ad alimentare i capricci nostalgici di domani?

Non sono l'unico a essere perplesso di fronte a simili prospettive. Ho perso il conto delle pensose rubriche giornalistiche e dei blog che si domandano, preoccupati, che fine hanno fatto l'innovazione e gli strappi nella musica. Quali sono i nuovi generi e le sottoculture del XXI secolo? A volte sono gli stessi musicisti a esprimere un affranto senso di déjà vu. In un'intervista del 2007, Sufjan Stevens dichiarava: «Il rock è un pezzo da museo. [...] Ci sono grandi gruppi rock, oggi: amo i White Stripes, amo i Raconteurs. Ma è un pezzo da museo. Quando entri nei club è come guardare History Channel. Non fanno che reinterpretare un sentimento vecchio. Si lasciano possedere dai fantasmi di quell'epoca: gli Who, il punk, i Sex Pistols e così via. I giochi sono fatti. La ribellione è finita».

Naturalmente non è un malessere circoscritto alla musica pop. Pensiamo alla mania hollywoodiana per i rifacimenti dei kolossal di una ventina d'anni fa: *Alfie*, *Ocean's Eleven*, *Che botte se*

un doppio tour di Blondie e The New Cars (con Todd Rundgren alla voce al posto di Ric Ocasek, contrario al progetto). L'ultima raccolta dei successi di Blondie è promossa dal singolo «Rapture Riders», un mash-up della loro hit disco-rap «Rapture» e di «Riders on the Storm» dei Doors >>>> 2006/giugno: *Love*, lo spettacolo sui Beatles del Cirque du Soleil, debutta a Las Vegas >>>> 2006/luglio: VHI Classic trasmette un documentario sui Platinum Weird, leggendario e dimenticato gruppo soft rock antesignano dei Fleetwood Mac. Al film partecipano Mick Jagger, Elton John e Ringo Starr, ma la band immaginaria, lanciata qualche mese prima con finti siti web, è formata da Dave «Eurythmics» Stewart e Kara DioGuardi. In autunno esce l'album *Make Believe*, dieci registrazioni «del 1974» >>>> 2006/agosto: MTV festeggia il venticinquesimo compleanno rimandando in onda le sue prime ventiquattr'ore di programmazione (1 agosto 1981) >>>> 2006/settembre: Elton John e Bernie Taupin pubblicano *The Captain & The Kid*, il seguito di *Captain*

incontri gli Orsi, Casino Royale, La pantera rosa, Hairspray, Viaggio al centro della Terra, Fame – Saranno famosi, Tron, Il Grinta... E già si annunciano remake della *Mosca* (sì, per la terza volta), *Radiazioni BX: distruzione uomo*, *Quella sporca dozzina* eccetera, mentre Russell Brand comparirà nei rifacimenti di *Arturo e Va' all'inferno Fred*. Quando non è impegnata a rispolverare antichi successi sbanca-botteghini, l'industria cinematografica adatta per il grande schermo le serie televisive più amate e «iconiche»: vedi *Hazzard*, *Charlie's Angels* e *Agente Smart – Casino totale* o vecchi cartoni animati come l'Orso Yoghi e i Puffi. Una via di mezzo è lo *Star Trek* uscito al cinema a metà del 2009: non esattamente un remake bensì un prequel («Il futuro ha inizio» recita il sottotitolo con ironia involontaria) con Spock e Kirk da giovani. Un film che capitalizza l'affettuosa passione transgenerazionale generata dal telefilm originale degli anni Sessanta, dai lungometraggi degli anni Ottanta e dalla successiva serie tv *Star Trek: The Next Generation*.

Il teatro ha una lunga tradizione di recupero di opere canoniche e musicali popolari, ma anche qui possiamo notare come il rifacimento e le variazioni sul tema attecchiscano facilmente. Si

Fantastic & the Brown Dirt Cowboy, il concept album semi-autobiografico del 1975. Per quanto la title track proclami che «You can't go back / And if you try it fails» (Non puoi tornare indietro / Se ci provi fai fiasco), l'album vende quasi il doppio del precedente *Peachtree Road* del 2004, a detta di Elton «probabilmente uno dei miei album meno venduti di tutti i tempi» >>>> 2006/novembre: *Love*, una raccolta di remix e mash-up di classici beatlesiani realizzata da George Martin insieme al figlio Giles come colonna sonora dell'omonimo spettacolo del Cirque du Soleil a Las Vegas, debutta al numero 4 di *Billboard* e al numero 3 delle classifiche inglesi >>>> 2006/inverno: Lou Reed esegue dal vivo per la prima volta l'intero album *Berlin*; altrettanto fanno Martin Stephenson e i Daintees con il loro «classico» *Boat to Bolivia* >>>> 2006/2007/2008: Già riformatisi nel 1996 per il Filthy Lucre Tour, i Sex Pistols si riuniscono per cinque concerti nel Regno Unito e vari festival europei >>>> 2007/febbraio: Jo Mitchell, giovane artista

pensi a produzioni come *Spamalot* (una commedia tratta dal film *Monty Python*) o ai «jukebox musical» costruiti attorno a vecchi successi di band leggendarie o ispirati a generi d'annata: *We Will Rock You* (Queen), *Good Vibrations* (Beach Boys), *The Times They Are A-Changin'* (Bob Dylan) e *Rock of Ages* (hair metal anni Ottanta). Abbiamo persino la «tv jukebox», con spettacoli quali *Glee* e *Pop Idol/American Idol* (con tanto di serate Beatles, serate Stones ecc.) che reinquadrano il rock e il soul nell'innocua tradizione dello showbiz-intrattenimento leggero-varietà. Anche la televisione si è data al remake, pur non eguagliando i successi hollywoodiani. La gente del settore descrive le versioni contemporanee dei telefilm classici come «concept pre-venduti», ma i tentativi fatti finora – gli sfarzosi rifacimenti di *Dragnet*, *Il prigioniero*, *I sopravvissuti*, *Agenzia Rockford*, *Charlie's Angels*, *Ai confini della realtà*, *Il fuggiasco*, *Kojak*, *La donna bionica*, *Hawaii Five-o*, *Beverly Hills 90210* e *Dallas* e di celebri sitcom britanniche quali *Minder*, *Reggie Perrin* e *The Likely Lads* – non hanno «venduto» particolarmente bene in termini di share (tanto che in America vengono spesso cancellati prima del termine della stagione). Eppure si continua a provarci:

del Regno Unito, rimette in scena all'ICA di Londra Concerto for Voice and Machinery, la famigerata e turbolenta performance allestita da alcuni elementi dell'ensemble rumoristico tedesco Einstürzende Neubauten nel 1984 proprio all'ICA >>>> 2007/marzo: I Cool Kids, una formazione retro-rap, pubblicano il primo ep *Totally Flossed Out*. Il pezzo forte è «88», un omaggio all'*annus mirabilis* dell'hip hop (nonché anno di nascita di Mikey Rocks, l'elemento più giovane del duo). Il *New York Times* spiega che fanno parte di un movimento lo-fi, stile «ritorno all'età dell'oro del rap», insieme ai Kidz in the Hall e ai Knux, il cui Kripsy Kream dichiara: «Abbiamo registrato le canzoni nella maniera peggiore in modo che avessero un certo sentimento, come un vecchio disco hip hop del 1990 o che so io» >>>> 2007/aprile: I Rage Against the Machine si riuniscono per la serata finale del Coachella Valley Music and Arts Festival, in California >>>> 2007/aprile: I Theatre of Hate vanno in tour per celebrare il venticinquennale dell'album *Westworld* >>>>

la logica del rinnovare prodotti collaudati e cavalcare il culto degli originali appare commercialmente irresistibile.

E poi c'è la moda. È da tempo che l'industria rovista nel guardaroba di ieri, ma il riciclaggio delle vecchie idee sembra aver toccato il culmine negli ultimi dieci anni. Stilisti come Marc Jacobs e Anna Sui iniziano a saccheggiare le epoche passate praticamente nel momento stesso in cui finiscono. Il boom commerciale dell'abbigliamento vintage (dove l'arco del «vintage» si spinge fino agli anni Ottanta: si veda l'enorme successo di stilisti come Azzedine Alaïa) andava di pari passo con l'«antichizzazione» di mobili e manufatti della seconda metà del Novecento, mentre gli *shelter magazine*¹ impazzivano per il modernariato di metà secolo.

Sono soltanto alcuni dei settori più malati di retromania, ma non dimentichiamo la moda dei giocattoli (dal View-Master alla bambola Blythe dei primi anni Settanta) e dei videogiochi rétro (il collezionismo di vecchi computer, videogiochi domestici e arcade degli anni Ottanta). Oppure l'alimentazione rétro (Pret A Manger, una catena di paninoteche, serve il Retro Prawn on Artisan, una specie di lussuosa rivisitazione in forma di sand-

2007/giugno: Esce *Memory Almost Full*, il ventunesimo album di Paul McCartney, pieno di brani elegiaci quali «Ever Present Past», «Vintage Clothes», «That Was Me» e «The End of the End». «Non ci resta che il passato, a ben vedere», dichiara McCartney in un'intervista >>>> 2007/settembre: Retrofest, il primo festival britannico dedicato agli *Eighties*, va in scena in un castello scozzese con «il più grande schieramento di artisti anni Ottanta dopo il Live Aid»: Human League, Tony Hadley degli Spandau Ballet, ABC, Howard Jones, Kajagoogoo, Bananarama e molti altri >>>> 2007/settembre: Esce *Control*, il biopic di Anton Corbijn su Ian Curtis dei Joy Division >>>> 2007/inverno: Rispuntano nelle classifiche inglesi i Madness, gli Happy Mondays, Hugh Cornwell e il suo gruppo, gli Stranglers (senza Hugh Cornwell), Ian Hunter, i New Model Army, The Men They Couldn't Hang e i Commitments, la soul band cinematografica irlandese. Si ricordano poi il tour-anniversario dei Pogues per il venticinquennale e il «George Best» 20th Anniversary Tour

wich del cocktail di scampi, un must negli anni Settanta), il design d'interni rétro, le caramelle rétro, le suonerie rétro per cellulari, i viaggi rétro e l'architettura rétro. Ogni tanto vediamo addirittura spot televisivi rétro, come quello degli Heinz Baked Beans che mixa frammenti di réclame britanniche degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta per chiudersi con l'immortale slogan «Beanz Meanz Heinz» («Fagioli vuol dire Heinz»). Ma la palma del settore più curioso va al retro-porno: collezionisti specializzati in opere letterarie e riviste erotiche d'altri tempi; siti web con decine di categorie tipo «facesitting rétro», «tettone rétro», «tette naturali» (pre-chirurgia estetica) e «vintage hairy» (il porno prima dell'avvento della depilazione totale). Le pubblicità delle linee telefoniche sui canali porno via cavo sono talvolta inframmezzate da interludi a base di film per adulti in bianco e nero o filmati di nudo degli anni Cinquanta (se non precedenti): le lascive signore in bella mostra, riflette malinconico lo spettatore, oggi risiederanno nelle case di riposo o saranno diventate – *gulp!* – cibo per vermi.

Nonostante la sua ubiquità culturale, il dominio della retro-coscienza appare cronicamente radicato soprattutto nella musica,

dei Wedding Present, mentre la tribute band The Other Smiths lancia lo *Strangeways Tour* dedicato a *Strangeways Here We Come*, l'ultimo album degli Smiths, e al *Best of Most of 1984-2006*. Ma in una stagione competitiva come questa il premio Tristezza Cosmica va alle ventidue date del tour dei From the Jam, vale a dire Bruce Foxton e Rick Buckler senza Paul Weller >>>> 2007/2008: Il reunion tour dei Police tocca 159 arene in tutto il mondo fra il 28 maggio 2007 e il 7 agosto 2008, incassando oltre 340 milioni di dollari (il terzo tour più redditizio di tutti i tempi) >>>> 2007/2008: I Sonic Youth eseguono il loro allucinato ed epocale album *Daydream Nation* (1988) in ventiquattro concerti fra Stati Uniti, Spagna, Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda >>>> 2008/febbraio: Le tribute band The Clone Roses e The Smiths Indeed allestiscono un doppio concerto in realtà mai avvenuto (l'ultimo concerto inglese degli Smiths risale al 12 dicembre 1986, quando gli Stone Roses erano sconosciuti). Per restare in zona Manche-

forse perché si ha la sensazione che qui sia particolarmente *fuori luogo*. Il pop dovrebbe parlare al tempo presente, vero? Tuttora lo consideriamo territorio dei giovani, e i giovani non dovrebbero essere nostalgici; esistono da troppo poco per essersi costruiti un bagaglio di ricordi preziosi. Analogamente, l'essenza del pop è l'esortazione a «essere qui e ora», vale a dire «vivi come se non ci fosse un domani» *ma anche* «liberati dai vincoli di ieri». Il legame della musica pop con il qui e ora spiega la sua ineguagliata capacità di incarnare l'atmosfera di un dato momento storico. Al cinema e in televisione nulla riesce a evocare il sapore di un'epoca del passato quanto le canzoni pop del tempo. Tranne la moda, forse, non a caso l'altro settore della cultura pop a traboccare di *rétro*. In entrambi i casi, sono il legame con l'attualità e la data di uscita a determinarne l'invecchiamento precoce e, dopo un congruo lasso di tempo, il carattere potentemente epocale e *rinno­vabile*.

In termini di musica pop mainstream, molte delle tendenze commerciali prevalenti negli anni Duemila si fondavano sul riciclaggio: la rinascita garage-punk di White Stripes, Hives, Vines, Jet eccetera; il vintage soul di Amy Winehouse, Duffy, Adele e altre giovani inglesi bianche che sembrano cantanti americane ne-

ster, il dj della serata era Clint Boon degli Inspiral Carpets, che il mese seguente inizieranno il loro Return of the Cow Tour >>>> 2008/febbraio-marzo: Duffy, aspirante novella Bettye Swann, è numero 1 nel Regno Unito per cinque settimane con «Mercy», un retro-soul la cui introduzione campiona le prime battute di «Stand By Me» di Ben E. King. È il terzo singolo più venduto dell'anno >>>> 2008/febbraio-marzo: I Mission tengono quattro concerti allo Shepherd's Bush Empire di Londra eseguendo «un intero album» a serata «più tutti i lati B dei singoli dell'epoca» >>>> 2008/aprile: I Mudcrutch, il «gruppo perduto» ma non immaginario di Tom Petty (inizio anni Settanta, prima degli Heartbreakers), si riformano, vanno in tour e registrano un album di canzoni vintage. Petty: «Avevamo lasciato della musica in sospenso ed era ora di andare a recuperarla» >>>> 2008/maggio: I Public Enemy eseguono il loro incendiario ed epocale album *It Takes a Nation of Millions to Hold Us Back* (1988) alla Brixton Academy di Londra, all'ABC1 di Gla-

re degli anni Sessanta; artiste che si ispirano al synthpop anni Ottanta come La Roux, Little Boots e Lady Gaga. Ma dove la sensibilità rétro regna davvero sovrana è nella *hipsterland*, il corrispettivo pop dell'intellettualismo. I personaggi dai quali un tempo ci saremmo aspettati una produzione (in quanto artisti) e una linea (in quanto consumatori) improntata al non tradizionale e al rivoluzionario: sono *loro* i più fervidi paladini del passato. Dal punto di vista demografico è la classe più all'avanguardia, ma invece di essere pionieri e innovatori hanno assunto il ruolo opposto, quello di curatori e archivisti. Insomma, si sono trasformati in *retroguardia*.

A un certo punto, il puro e semplice volume del passato musicale accumulato ha cominciato a esercitare una sorta di attrazione gravitazionale. L'esigenza di movimento, di arrivare da qualche parte, poteva essere soddisfatta altrettanto facilmente (anzi, *più* facilmente) volgendosi a questo immenso passato, e non guardando avanti. L'istinto esplorativo rimaneva intatto, ma aveva assunto la forma dell'archeologia.

Le prime avvisaglie della sindrome risalgono agli anni Ottanta, ma la situazione è precipitata nell'ultimo decennio. I musicisti

sgow e alla Manchester Academy >>>> 2008/maggio: Gli Sparks sbaragliano gli altri esponenti del movimento «lp classici riproposti dal vivo» suonando tutti e venti i loro album in altrettante serate alla Islington Academy di Londra. La ventunesima sera chiudono presentando il nuovo album allo Shepherd's Bush Empire >>>> 2008/estate: Dieci anni dopo essersi sciolti i My Bloody Valentine si riuniscono per un tour mondiale, a beneficio delle schiere di amanti di *Loveless* che non li avevano mai visti dal vivo e dei fan di vecchia data ansiosi di farsi spaccare i timpani come nel 1992 >>>> 2008/settembre: Il rétro fine Ottanta-primi Novanta si insinua nella prima serata televisiva: uomo ormai di mezza età, Rufus Humphrey – il papà ex rocker di *Gossip Girl* – riforma i Lincoln Hawk, il suo effimero gruppo grunge-lite. «Oh mio Dio, mi hanno appena chiamato. Apriremo per i Breeders. Immagino che la reunion dei Luscious Jackson non sia andata bene» >>>> 2008/settembre: Echo and The Bunnymen eseguono l'intero quarto album *Ocean*

sti divenuti maggiorenni in questo periodo sono cresciuti in un clima caratterizzato da un grado di accessibilità del passato travolgente e senza precedenti. Il risultato è un approccio musicale ricombinante che porta a una costellazione meticolosamente organizzata di punti di riferimento e allusioni, reticoli sonori di gusto squisito e spesso sorprendente che travalicano i decenni e gli oceani. Un tempo lo chiamavo «record-collection rock», ma oggi non c'è nemmeno più bisogno di collezionare dischi, basta raccogliere gli mp3 e setacciare YouTube. Suoni, immagini e informazioni che una volta costavano soldi e sforzo fisico oggi sono disponibili gratuitamente con pochi clic.

Non che nella musica degli anni Duemila non si sia mosso nulla: per molti versi, abbiamo assistito a un frenetico traffico di micro-trend, sottogeneri e stili ricombinanti. Ma la trasformazione di gran lunga più imponente è quella che ha interessato le modalità di consumo e distribuzione, che a loro volta hanno favorito l'escalation della retromania. Siamo diventati vittime della nostra inarrestabile capacità di immagazzinare, organizzare, utilizzare istantaneamente e condividere una quantità smisurata di dati. Non è mai esistita una società non solo tanto ossessio-

Rain alla Royal Albert Hall >>>> 2008/autunno: *Fashion Rocks*, supplemento di *Vogue* edito da Condé Nast, pubblica un servizio con Dhani Harrison vestito e baffuto come il padre George intorno al 1968 insieme alla modella bionda Sasha Pivovarova nel ruolo di Patti e Boyd. I due sfoggiano un look alternativo di lusso con cappelli a tesa ampia e pellicce >>>> 2008/dicembre: Apre a Manhattan il Rock and Roll Hall of Fame Annex, filiale newyorkese del Rock and Roll Hall of Fame and Museum di Cleveland >>>> 2009/febbraio: In occasione del Black History Month, VH1 Classic inaugura una serie tv in quattro parti intitolata *Black to the Future*, un omaggio nostalgico al pop afroamericano costruito secondo il modello kitschadelico delle serie *I Love the '70s/'80s/'90s* >>>> 2009/febbraio: Inaugurazione di ArtCore – una mostra della «cultura visiva» acid house e rave – al Selfridges Ultra-lounge di Londra, seguita da un'asta di oggetti, tra i quali volantini di club e rave come Hacienda, Spectrum, Raindance e Tribal Gathering

nata dai prodotti culturali del suo passato più recente, ma anche tanto *capace* di accedere al passato immediato.

Retromania, però, non è un atto d'accusa contro il *rétro* in quanto manifestazione di una regressione o decadenza culturale. E come potrebbe esserlo, quando io stesso ne sono complice? Per quanti articoli abbia scritto sulle «nuove frontiere» musicali del rave e dell'elettronica e per quanti libri abbia dedicato a movimenti «futuristici» come il post-punk, sono al contempo un fervido attore della cultura *rétro*: in quanto storico, in quanto recensore di ristampe, in quanto «esperto» interpellato nei documentari rock e autore di note di copertina. Ma questo trascende i miei impegni professionali. Da bravo fan, condivido la passione *retrospettiva* di tutti gli altri: anch'io setaccio i negozi di dischi usati, sfoglio avidamente i libri di musica, rimango incollato davanti a VHI Classic e YouTube e mangio con gli occhi i rockumentari. Il fatto che lamenti la scomparsa del futuro non significa che non avverta il fascino del passato.

Rovistando tra i miei vecchi articoli durante le ricerche per questo libro, mi sono sorpreso nel constatare quanto (e da quanto tempo) le questioni retrologiche abbiano occupato i miei in-

>>>> 2009/febbraio: Van Morrison pubblica un album con uno dei titoli meno invitanti della storia: *Astral Weeks: Live at the Hollywood Bowl*, testimonianza della performance stile «Don't Look Back» del suo classico lp del 1968 >>>> 2009/marzo: Apre all'O2 di Londra il British Music Experience, un modernissimo Museo rock'n'pop hi-tech >>>> 2009/aprile: Cominciano le ristampe dell'intera discografia di Nick Cave. Ciascuna delle lussuose riedizioni contiene un cd più un dvd con un documentario sull'album realizzato da Iain Forsyth e Jane Pollard, artisti della ricostruzione >>>> 2009/aprile-maggio: La formazione originale degli Specials (senza il leader e fondatore Jerry Dammers) si riunisce per celebrare i trent'anni del gruppo con un tour >>>> 2009/maggio: I Breeders, che tecnicamente non si sono riformati perché – pur rimanendo a lungo inattivi – non si erano mai sciolti, curano il festival All Tomorrow's Parties con i rinati post-punk Gang of Four, X e Wire, più luminari alt rock fine Ottanta/inizio Novanta quali Shellac, Throwing

teressi. Tra i vari sperticati panegirici sulle novità musicali più dirompenti, l'argomento opposto – il crescente fardello della storia sulle spalle del rock – spuntava regolarmente come motivo di preoccupazione. Insomma, sono perseguitato dal rétro, lo spettrale contrario del «futuro», l'argomento del quale si sa che mi piace parlare e parlare (e parlare). Col senno di poi, mi rendo conto che spesso ho attinto alle mie risorse di ottimismo convinto nel tentativo inconscio di scacciare la sensazione di ritardo tipica della mia generazione: quel diritto di nascita mancato che accomuna che non ha vissuto gli anni Sessanta e il punk, almeno a livello attivo e consapevole. Per quanto fossero oggetto di fede, negli anni Novanta movimenti come il grunge e il rave erano anche fonte di *sollievo*: finalmente qualcosa di paragonabile alla leggendaria gloria del passato si verificava sotto i nostri occhi, in tempo reale.

Ho dedicato tempo e amore a non finire a gruppi che potevano facilmente essere liquidati come meri pasticche rétro. Ho dovuto elaborare ingegnose argomentazioni e contorte metafore per spiegare come mai il tal gruppo che adoravo non era l'ennesima banda di necrofilo scoperchiatombe. L'esempio più recente

Muses, Teenage Fanclub, Giant Sand e Th' Faith Healers >>>> 2009/maggio: Salpa Great Gig in the Sea, la prima crociera per le Bahamas a tema Pink Floyd con due concerti della tribute band Think Floyd USA, compresa un'esecuzione brano per brano di *Dark Side of the Moon* >>>> 2009/giugno: Neil Young pubblica il primo volume dell'attesissimo progetto «Archives». I dieci dischi di *Archives, Vol. 1: 1963-1972*, solo il primo di quattro cofanetti, contengono musica inedita più venti ore di video, il documentario *Journey Through the Past* del 1974, foto, testi, lettere, cimeli, un diario e registrazioni di interviste, apparizioni radiofoniche e monologhi durante i concerti >>>> 2009/luglio: Esce *Horehound* dei Dead Weather, un supergruppo retro-rock con Jack White dei White Stripes e Alison Mosshart dei Kills (la cui immagine/voce è un omaggio vivente a Patti Smith). Nel frattempo il chitarrista dei Kills Jamie Hince (la cui tecnica è un omaggio vivente a Wilko Johnson dei Dr. Feelgood) valuta l'ipotesi di formare un gruppo con la sua

è Ariel Pink, probabilmente il mio musicista preferito degli anni Duemila, il cui album «Before Today» è stato acclamato come uno dei migliori del 2010. Senza un'ombra di imbarazzo, Ariel descrive il suo sound – a base di confusi echi radiofonici di pop anni Sessanta, Settanta e Ottanta – come «retrolizioso». E ha ragione! La nostalgia, dopotutto, è una delle grandi emozioni pop, una nostalgia che a volte può assumere la forma di rimpianto agrodolce per la perduta età dell'oro. In altre parole: alcuni fra i migliori artisti dei nostri tempi producono musica le cui emozioni primarie rimandano ad *altra* musica, musica *precedente*. E tuttavia, torno a chiedere, non c'è qualcosa di profondamente sbagliato nel fatto che tanta della musica più interessante dell'ultimo decennio potrebbe essere stata realizzata venti, trenta o persino quarant'anni fa?

Ho sempre scritto l'introduzione dopo il resto del libro. Stavolta però comincio dall'inizio: non sono così certo di sapere cosa troverò durante il viaggio. *Retromania* è più che altro un'indagine: non solo sul perché e il per come del *rétro* in quanto cultura e industria, ma anche sui temi più ampi che riguardano il vivere *nel*, il vivere *del* e il vivere *col* passato. Sono parecchi gli

ragazza Kate Moss >>>> 2009/agosto: Quarant'anni esatti dopo l'8 agosto 1969, giorno in cui i Beatles attraversarono Abbey Road per la copertina dell'omonimo lp, Richard Porter, proprietario del Beatles Coffee Shop, organizza un attraversamento collettivo della strada beatlesiana >>>> 2009/agosto: Il film *Motel Woodstock* di Ang Lee esce nel quarantesimo anniversario del festival del 1969 >>>> 2009/settembre: Richard Hell, l'uomo al quale Malcolm McLaren rubò l'acconciatura e la maglietta strappata per il look dei Sex Pistols, pubblica *Destiny Street Repaired*, una versione riregistrata di *Destiny Street*, secondo album dei Voidoids >>>> 2009/settembre: Gli attesissimi album rimasterizzati dei Beatles, più due costosi cofanetti dell'intera discografia in versione stereo e mono, schizzano in testa alle classifiche di tutto il mondo. The Beatles: Rock Band supera Guitar Hero 5 nelle vendite dei videogiochi >>>> 2009/settembre: Disney e Apple Corps raggiungono un accordo per l'adattamento in 3D firmato da Robert Zemeckis di *Yel-*

aspetti del rétro che mi piacciono, e allora perché sotto sotto continuo a ritenerlo qualcosa di imperfetto e disdicevole? Quanto è nuovo il fenomeno della retromania, e quanto indietro possiamo risalire nella storia del pop per rintracciarne le radici? La retromania durerà per sempre oppure un giorno ce la lasceremo alle spalle e si rivelerà una fase storica come tutte le altre? Se così sarà, cosa ci aspetta dopo?

low Submarine, il film animato dei Beatles uscito nel 1968 >>>> 2009/ottobre: I Pixies portano in tour l'intera scaletta di *Doolittle* per celebrarne il ventesimo anniversario, e si vocifera di un nuovo album in arrivo, il sesto >>>> 2009/novembre: I Kraftwerk pubblicano *12345678: The Catalogue*, l'intera discografia (eccetto tre album sperimentali giovanili) rimasterizzata e riconfezionata >>>> 2009/novembre: I Sonic Youth appaiono in una puntata di *Gossip Girl* come orchestra nuziale al matrimonio di Rufus Humphrey, dove suonano una versione acustica di *Starpower* del 1986 >>>> 2009/dicembre: John Lydon (quello che «l'idea di ripetermi non mi ha mai e poi mai sfiorato») riunisce i Public Image Ltd. per una serie di concerti in occasione del trentennale di *Metal Box*. La formazione non è quella con cui aveva registrato l'album (Keith Levene e Jah Wobble) ma quella di fine anni Ottanta. Segue un tour americano nella primavera 2010 >>>> 2009/dicembre: I Flaming Lips pubblicano la loro versione di *Dark Side of the Moon* dei Pink Floyd.